

**Venerdì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Presentazione della B. Vergine Maria****Lectio: 1 Libro dei Maccabei 4, 36 - 37. 52 - 59****Luca 19, 45 - 48****1) Preghiera**

Nella gloriosa memoria della **santissima Vergine Maria** concedi anche a noi, o Signore, per sua intercessione, di partecipare alla pienezza della tua grazia.

Oggi contempliamo una bambina che si dà completamente al Signore.

La Chiesa ha capito che l'atteggiamento di **Maria all'annunciazione** non era una improvvisazione e che nella sua anima l'offerta andava preparandosi da tempo, si era già progressivamente realizzata. È commovente vedere una bambina attirata dalla santità di Dio, che vuoi darsi a Dio, una bambina che capisce che l'opera di Dio è importante, che bisogna mettersi al servizio di Dio, ciascuno con le proprie capacità, aprirsi a Dio; una bambina che capisce che non si può compiere l'opera di Dio senza essere santificati da lui, senza essere consacrati da lui, perché non è possibile neppure conoscere la volontà di Dio, se il peso della carne ci chiude gli occhi.

Maria realizzava quello che san Paolo più tardi proporrà come ideale dei cristiani: offrire se stessi: "Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio... Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio" (cfr. Rm 12,12).

Cerchiamo allora di comprendere più profondamente le condizioni dell'offerta. Lo facciamo tenendo presente il canto del Magnificat, perché è chiaro che nessun Vangelo può corrispondere esattamente alla festa di oggi, che non è riportata in nessuna pagina della Bibbia: l'offerta di Maria bambina non è un avvenimento che abbia attirato l'attenzione e sia stato registrato. Scegliere il Magnificat non è un anacronismo, perché esso esprime i sentimenti che si sono formati nell'anima di Maria ben prima del giorno della visitazione, sentimenti di fondo che sono proprio la base della sua offerta: Già della sua offerta di bambina, poi della sua offerta all'annunciazione e infine della sua offerta sul Calvario. Tutto parla del riconoscimento dei doni di Dio. Prima dell'offerta c'è sempre il dono di Dio e il riconoscimento di questo dono. "Ha guardato l'umiltà (la povertà, l'insignificanza) della sua serva... Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente... Di generazione in generazione si stende la sua misericordia": è proprio la scoperta dell'amore di Dio che fa pensare all'offerta, è la riconoscenza che suscita il bisogno di offrire.

**2) Lettura: 1 Libro dei Maccabei 4, 36 - 37. 52 - 59**

*In quei giorni, Giuda e i suoi fratelli dissero: «Ecco, sono stati sconfitti i nostri nemici: andiamo a purificare il santuario e a riconsacrarlo». Così si radunò tutto l'esercito e salirono al monte Sion.*

*Si radunarono il mattino del venticinque del nono mese, cioè il mese di Chisleu, nell'anno centoquarantotto, e offrirono il sacrificio secondo la legge sul nuovo altare degli olocausti che avevano costruito. Nella stessa stagione e nello stesso giorno in cui l'avevano profanato i pagani, fu riconsacrato fra canti e suoni di cetre e arpe e cimbali. Tutto il popolo si prostrò con la faccia a terra, e adorarono e benedissero il Cielo che era stato loro propizio. Celebrarono la dedicazione dell'altare per otto giorni e offrirono olocausti con gioia e sacrificarono vittime di ringraziamento e di lode. Poi ornarono la facciata del tempio con corone d'oro e piccoli scudi. Rifecero i portoni e le celle sacre, munendole di porte. Grandissima fu la gioia del popolo, perché era stata cancellata l'onta dei pagani. Giuda, i suoi fratelli e tutta l'assemblea d'Israele, poi, stabilirono che si celebrassero i giorni della dedicazione dell'altare nella loro ricorrenza, ogni anno, per otto giorni, cominciando dal venticinque del mese di Chisleu, con gioia ed esultanza.*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su 1 Libro dei Maccabei 4, 36 - 37. 52 - 59**

● La preziosità del Libro in cui camminiamo, che percorriamo anche con qualche fatica, ha in me e per me il suo massimo valore, perché mostrandomi la vita e le vicende del Popolo del Signore della Prima Alleanza, molto mi mostra appunto di questa condizione insieme straordinaria e dispersa tra i popoli, condizione che io vedo come realtà propria del Popolo del Signore della Seconda Alleanza, il popolo cristiano, nella sua condizione "nel mondo", disperso tra le nazioni, esposto a contaminarsi con le idolatrie e le violenze delle genti, e pur sempre nell'elezione divina! A partire da una condizione di perenne contesa e da una tentazione di omologazione con gli idoli mondani, ammiro la custodia della fede che Dio continuamente "restituisce" al suo popolo. In questo sono eminenti alcune figure profetiche di "guide" del Popolo. Pensiamo alla continua preoccupazione di fortificare Gerusalemme. Pensiamo all'immolazione di vite come quella di Gionata, preziose profezie della Passione del Signore Gesù, e come (ver.53) il mondo possa pensare che la fine di un capo come Gionata segni anche la fine del popolo da lui guidato.

● Immensa è la felicità di quando si ritrova qualcosa di perso, ciò che era tanto amato ritorna con tutta la sua carica di gioia ad alimentare quel cuore oramai svuotato dalla perdita. Possiamo ritrovare un oggetto coperto da ricordi magnifici, una foto che ci rimanda al momento in cui è stata scattata, un amico caro, allontanato per chissà quale motivo, possiamo ritrovare noi stessi in gesti e parole, profumi e sensazioni oramai lasciati indietro da tanti anni. Personalmente ci capita di ritrovare noi stessi quando ascoltiamo una parola nel nostro dialetto, che spesso non utilizziamo più. Molto spesso ci ritroviamo anche quando ritorniamo sui nostri passi, quando ritorniamo su quella strada di piena comunione con la nostra fede. La fede è particolare, è quel dono prezioso che alle volte più che perderlo cerchiamo di metterlo noi in una scatola, e nascondere così accuratamente che volontariamente proviamo a dimenticarne. La fede è personale ma ha bisogno di una collaborazione collettiva, che molto spesso non soddisfa quelle aspettative di cui la carichiamo. Quelle aspettative però nemmeno noi sappiamo come devono essere soddisfatte, e quindi preferiamo mettere tutto in un'unica scatola, scriverci sopra "fede e religione" e nascondere in qualche angolo della nostra cantina interiore, cercando di dimenticarne per sempre. Capita però che, con il passare del tempo, uno spazio dentro al nostro cuore richiede di essere riempito: ci aggiungiamo oggetti, l'auto nuova, la moto, la vacanza in montagna, una nuova relazione, dei nuovi amici, purtroppo alle volte anche qualcosa di malsano, ma stiamo riempiendo quel vuoto con del fumo grigiastro, che sembra richiudere tutti gli spazi vuoti ma, quando si dissolve, in brevissimo tempo rilascia nuovamente la stanza vuota. Può capitare poi che arrivi un'occasione, una persona, una parola, un profumo che ci riporta alla mente quella scatola in cantina che avevamo nascosto, l'andiamo a riprendere e, una volta riaperta, quel vuoto viene riempito di vera gioia, quella stessa gioia diventa quadruplicata, tutti i malcontenti del perché è stata inizialmente nascosta vengono dimenticati, e ciò che si rivive è il dono più grande.

**4) Lettura: Vangelo secondo Luca 19, 45 - 48**

*In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Stà scritto: "La mia casa sarà casa di preghiera". Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.*

**5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 19, 45 - 48**

●. «Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: "Stà scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri"». (Lc 19, 45-46) - Come vivere questa Parola?

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Giovanni Nicolini in [www.cercoiltuovolto.it](http://www.cercoiltuovolto.it) - Emanuele Crispo in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com) - Carmelitani

Il Vangelo continua poi mettendo in evidenza la reazione immediata a queste parole di Cristo Gesù i sommi sacerdoti e gli scribi tentarono di farlo morire ma - pur essendo sostenuti dai capi politici di allora - avevano paura della folla che pendeva dalla Sua Parola.

È un fatto: Gesù non era un pavido, uno che "dice e non dice" dentro un parlare mancante di chiarezza, Gesù non è un politicante che si barcamena con il suo dire e il suo fare ora a destra ora a sinistra, là dove spira un buon vento, cioè utile a far emergere la propria persona.

Gesù è davvero la verità in persona. Le sue parole - come in questo caso - sono a volte sferzanti contro chi arriva per fino a profanare la sacralità della casa di Dio pur di far soldi e mercato.

Signore, come sei splendido nel Tuo coraggio della Verità, come sei autentico: tenerissimo con la pecora smarrita, sferzante con chi fa del vivere una corsa a trafficare roba e soldi, giornate tutte da mercato.

Aiutami, Gesù ad essere io stesso, "vero" nel mio pensare, nel mio dire e agire.

Anche quando so che a volte, sostenendo la verità e la prassi insegnata dalla tua Chiesa potrò suscitare dissensi e spiacevoli contrasti.

Dammi, Gesù la forza e la bellezza dell'autenticità cristiana.

Ecco la voce di Papa Benedetto XVI (da Joseph Ratzinger, "Guardare a Cristo"): Un Gesù che sia d'accordo con tutto e con tutti, un Gesù senza la sua santa ira, senza la durezza della verità e del vero amore, non è il vero Gesù come lo mostra la Scrittura, ma una sua miserabile caricatura.

- “Poi, entrato nel tempio, cominciò a scacciare i venditori, dicendo loro: «Sta scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Ma voi ne avete fatto una spelonca di ladri!»". Pregare e rubare dovrebbero essere due verbi da tenere costantemente a distanza. Non si può tenere insieme la logica dell'amore con la logica del possesso. E non si può vendere e comprare mai sulla pelle di chi cerca di sentirsi amato e di sentire un significato alla propria vita. I mercanti che Gesù scaccia dal tempio non riguardano il passato, e non riguardano persone diverse da noi. Gesù parla di noi, parla di quei mercanti che tutti ci portiamo dentro e rovinano la relazione con Dio applicando logiche matematiche di merito, di debito, di dare e avere. È dentro di noi che dobbiamo liberare il tempio da venditori e mercanti. Dobbiamo ritrovare nel nostro cuore “una casa di preghiera”. Un luogo, cioè, dove incontrare Dio, e non dove comprarne la Sua benevolenza. Se così non facciamo allora capita di avere una vita religiosa tutta incentrata sulla paura, sul senso di colpa, sulla convinzione che dobbiamo tenerci Dio buono e che se andiamo a messa la domenica ci andiamo per non finire all'inferno. Dio non userebbe mai l'inferno per convincerci a incontrarlo nell'Eucarestia domenicale. Ed è un insulto andarci per questo motivo. Se ci andiamo è perché Lo amiamo, e perché vogliamo lasciarci amare da Lui, e che una vita senza il Suo Amore è davvero un inferno. Noi, ad esempio, senza la messa domenicale non possiamo vivere, ma paradossalmente siamo liberi anche di non andarci. La conseguenza della nostra diserzione non è una punizione, ma solo ciò che accade a una persona che scala una montagna senza né mangiare né bere. Se sviene non è per punizione divina, ma per logica conseguenza di una sua scelta. Le nostre vite o recuperano un sano rapporto con Dio oppure sono vite rubate, vite da ladri, vite che hanno conseguenze nefaste. Ma si sa che delle volte è più facile vivere male che fare la fatica di vivere bene.

- Il vangelo di oggi descrive l'entrata di Gesù nel Tempio e come ne espelle i venditori. La religione era usata per sfruttare la gente ed arricchire un piccolo gruppo.

- Luca 19,45: L'espulsione dei venditori ambulanti dal tempio. Nel giungere al tempio, Gesù fa un gesto violento: “Cominciò a scacciare i venditori”. Nel vangelo di Marco si dice che “rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si portassero cose attraverso il tempio” (Mc 11,15-16). E nel vangelo di Giovanni arrivò perfino ad usare una corda per minacciare le persone (Gv 2,15). Secondo il gesto simbolico compiuto da Gesù, descritto da Marco (Mc 11,12-14), il Tempio di Gerusalemme, così come stava funzionando, era come un albero frondoso, bello, pieno di foglie, ma non offriva frutti alla gente affamata alla ricerca del Dio della vita. Per questo, nel gesto violento dell'autorità, Gesù dichiara chiuso l'espedito del Tempio e pone fine al culto così come era praticato. Non aveva più senso: “Nessuno mangi più di questo frutto!” (Mc 11,14.20).

- Luca 19,46: Cosa era sbagliato nel culto del Tempio? E disse: "Sta scritto: 'La mia casa sarà casa di preghiera. Ma voi ne avete fatto una spelonca di ladri!'. Gesù cita due profeti: Isaia e Geremia. Isaia diceva che il Tempio doveva essere una casa di preghiera per tutte le genti (Is 56,7). Ma la realtà era un'altra. Stranieri, donne e persone considerate impure non potevano entrare nel tempio. Ne erano escluse. Per mezzo di questo testo di Isaia, Gesù insegna che il Tempio non deve essere un luogo di esclusione, ma di inclusione. Deve essere aperto a tutti. Geremia diceva che il Tempio era stato trasformato in una "spelonca di ladri" (Ger 7,11). Lo stesso stava succedendo al tempo di Gesù. Così, citando Geremia, Gesù denuncia il cattivo uso del Tempio. La religione non poteva essere usata per sfruttare la gente, né per sostenere e legittimare i privilegi della classe dirigente.
  - Luca 19,47-48: Le autorità decidono di uccidere Gesù. I capi dei sacerdoti, i dottori e gli anziani, infastiditi dal gesto di Gesù, decidono di ucciderlo. Ma hanno paura della gente che era affascinata dall'insegnamento di Gesù. Nel pomeriggio, dinanzi alle minacce delle autorità, Gesù esce di nuovo dalla città e ritorna a Betania, il cui nome significa Casa della Povertà.
  - La contraddizione del Tempio: casa di preghiera e spelonca di ladri. Nella festa di Pasqua, la gente pellegrina si recava dai luoghi più distanti verso il tempio per incontrarsi con Dio. Il tempio si trovava su un piccolo monte della città a nordest, zona chiamata Monte Sion. La gente osservava la bellezza del tempio, la stabilità delle mura e la grandezza delle montagne attorno. Questo insieme imponente faceva ricordare la protezione di Dio. Per questo pregava dicendo: "Chi confida nel Signore è come il monte Sion: non vacilla, è stabile per sempre. I monti cingono Gerusalemme: il Signore è intorno al suo popolo ora e sempre". (Sal 125,1-2). A Gerusalemme si trovava anche la sede del governo, il palazzo dei capi e la casa dei sacerdoti e dei dottori. Tutti loro dicevano di esercitare il potere in nome di Yavé, ma in realtà, molti di loro sfruttavano la gente con tributi e imposte. La religione serviva loro da strumento per arricchirsi e per rafforzare il loro dominio sulla coscienza della gente. Trasformarono il Tempio, la Casa di Dio, in una "spelonca di ladri" (Ger 7,11; cf. Lc 19,46; Mc 11,17). Una contraddizione pesava sul tempio. Da un lato, luogo di incontro, in cui la coscienza e la fede erano alimentate. Dall'altro, fonte di alienazione e di sfruttamento della gente. Anche oggi esiste la stessa contraddizione: da un lato dobbiamo contribuire alla conservazione delle chiese e ad una degna manutenzione del culto. Dall'altro, c'è gente che si approfitta di questo per arricchirsi. L'espulsione dei venditori aiuta a capire come mai gli uomini del potere decidono di uccidere Gesù. Il tempio, quel fico bello e frondoso, dovrebbe dare frutti, ma non li sta dando perché un gruppo elitario di sacerdoti, anziani e scribi se ne era impadronito e lo avevano trasformato in una fonte di guadagno e in uno strumento di dominio delle coscienze (cf. Mc 11,13-14). Il commercio degli animali, destinati ai sacrifici nel tempio, era controllato dalle famiglie dei Sommi Sacerdoti ad un prezzo molto alto. Il commercio degli animali, destinati ai sacrifici nel Tempio, era controllato dalle famiglie dei Sommi Sacerdoti ad un prezzo molto più alto di quello del mercato della città. Solamente la notte di Pasqua erano immolate migliaia e migliaia di pecore! Con questo guadagno ingiusto loro facevano la carità ai poveri! Il Regno annunciato da Gesù mette un punto finale a questo sfruttamento, simbolizzato dai venditori, dai compratori e dai cambiavalute del tempio: "Nessuno mai mangi i tuoi frutti!" Gesù presenta un nuovo tipo di religione, in cui l'accesso a Dio avviene mediante la fede (Mc 11,22-23), la preghiera (Mc 11,24) e la riconciliazione (Mc 11,15-26). Per questo, ai capi non piacque l'azione di Gesù e decisero di eliminarlo.
-

**6) Per un confronto personale**

- Perché gli uomini custodiscano con amore le realtà create da Dio, e dalla contemplazione delle creature riconoscano e adorino il Creatore. Preghiamo?
- Perché i cristiani amino le proprie chiese e ne curino il decoro e la bellezza, così che siano degne dimore del corpo di Cristo e favoriscano un autentico incontro con Dio. Preghiamo?
- Perché il Signore allontani da noi il pericolo di offuscare le celebrazioni e le cose sacre con interessi puramente umani. Preghiamo?
- Perché qualsiasi azione liturgica o preghiera personale sia lode a Dio e impegno di amore per i fratelli. Preghiamo?
- Perché la nostra comunità si costruisca e cresca sempre più attorno all'ascolto della parola e alla celebrazione dei sacramenti, per diventare segno della presenza del Signore. Preghiamo?
- Per l'unità della preghiera con la vita. Preghiamo?
- Per i sacrestani delle nostre chiese. Preghiamo?
- Conosci casi di persone o di istituzioni che approfittano della religione per arricchirsi o per condurre una vita più facile? Quale è stata la tua reazione dinanzi a questi abusi?
- Se Gesù apparisse oggi ed entrasse in una chiesa o in un tempio della nostra comunità, cosa direbbe e farebbe?

**7) Preghiera finale: 1 Cr 29**

**Lodiamo il tuo nome glorioso, Signore.**

*Benedetto sei tu, Signore,  
Dio d'Israele, nostro padre,  
ora e per sempre.*

*Tua, Signore, è la grandezza, la potenza,  
lo splendore, la gloria e la maestà:  
perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo.*

*Tuo è il regno, Signore:  
ti innalzi sovrano sopra ogni cosa.  
Da te provengono la ricchezza e la gloria.*

*Tu domini tutto;  
nella tua mano c'è forza e potenza,  
con la tua mano dai a tutti ricchezza e potere.*